

Carta dei servizi e standard di qualità - Istituto penale per i minorenni di PONTREMOLI

aggiornamento: 10 giugno 2026

Mandato istituzionale

L'Istituto penale per i minorenni (IPM) di Pontremoli ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà emessi da un'Autorità Giudiziaria del Tribunale per i Minorenni (custodia cautelare, esecuzione pena, semidetenzione, semilibertà) e di realizzare un programma personalizzato di recupero e di risocializzazione, secondo quanto stabilito nell'Ordinamento Penitenziario (Legge 26 luglio n. 354/1975), nel suo Regolamento di Esecuzione (Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno n. 230/2000) e nel Decreto Legislativo 2 ottobre 2018 n. 121.

Accoglie le giovani che hanno commesso reati nella minore età, fino al compimento dei 25 anni, salvo diversa disposizione dell'A.G.

All'interno di questo mandato, l'IPM svolge le seguenti funzioni e azioni:

Accoglienza

Perquisizione: controllo della persona, degli indumenti e oggetti posseduti ad opera del personale di Polizia Penitenziaria, in un locale riservato, subito dopo l'ingresso, nel rispetto della dignità della persona e del suo stato emotivo.

Immatricolazione: raccolta dei dati anagrafici e giuridici; registrazione nei sistemi informatici in uso, acquisizione dei rilievi foto-dattiloscopici; apertura del fascicolo personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso).

Visita medica: controllo generale, anamnesi di base, rilevazione di eventuali segni e/o sintomi da approfondire, apertura della cartella sanitaria personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso, non oltre le 24 ore successive). Nell'ambito della visita, se lo psicologo dell'area sanitaria non è in turno, il medico valuta l'accertamento della sussistenza di condizioni psicologiche critiche tali da presagire comportamenti auto ed etero aggressivi per definire il livello di attenzione della giovane ed attivare gli accorgimenti previsti dal piano locale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario.

Colloquio di primo ingresso: ad opera dell'educatore in servizio, raccolta delle informazioni inerenti la persona, la famiglia, la situazione generale della ragazza, la situazione penale, la scuola ed il lavoro; valutazione dello stato psicoemotivo della ragazza con particolare riferimento ad eventuali stati di sofferenza e di aggressività auto o etero diretta; rilascio di informazione e di chiarimenti sulla situazione giudiziaria e suoi possibili sviluppi; prima presentazione generale dell'istituto con illustrazione delle attività presenti, degli operatori e dei rispettivi ruoli professionali, delle regole; accurata esposizione del regolamento interno orientato alle regole minime e di buona convivenza.

Assegnazione all'educatore: a cura del Direttore o del Coordinatore dell'Area Educativa, ai fini della "presa in carico educativa": l'educatore diventa il referente principale per la ragazza in termini di guida e sostegno nel percorso detentivo, attraverso una relazione di fiducia e di aiuto (avviene di regola entro 24 ore dall'ingresso).

Segnalazione alle istituzioni: segnalazione dell'ingresso all'Autorità giudiziaria, agli uffici interni e alle altre istituzioni (entro 24 ore dall'ingresso).

Comunicazione ai familiari: rilascio di informazioni sulle modalità di visita-colloqui e comunicazione del nominativo dell'educatore referente (entro 24 ore dall'ingresso).

Attivazione dell'USSM: l'attivazione dell'USSM, ove non già eseguita, avviene per tutte anche per le straniere e per le utenti italiane provenienti da altre regioni.

Minori stranieri non accompagnate: segnalazione ai Comuni dove la minore ha effettuato il reato per l'individuazione di un centro di Pronto accoglienza ove portare la minore in caso di scarcerazione e assenza di genitori o figure parentali di riferimento a cui affidarle.

Osservazione

Raccogliere informazioni: dirette (dalla ragazza) e indirette (dai servizi sociali territoriali, dagli USSM e dalla famiglia) utili per costruire un quadro completo di conoscenza della ragazza.

Analizzare, valutare e selezionare le informazioni: individuare quelle utili per la costruzione della conoscenza della ragazza.

Studio della documentazione di riferimento: esame delle relazioni conoscitive pregresse e dei documenti giuridici.

Elaborare le informazioni: trasformare le informazioni in risorse di intervento.

Costruzione della relazione educativa: attraverso incontri con le ragazze in momenti strutturati (colloqui, attività, udienze) e informali (tempo libero).

Ri-costruire la storia della ragazza: si raccolgono e si ricostruiscono in maniera logica elementi, frammenti, eventi ecc. aiutando la ragazza ad attribuire ad essi valenze, significati e senso.

Ri-costruire la rete: apertura di contatti formali ed informali con i soggetti istituzionali e non che si ritengono utili per il percorso trattamentale della ragazza.

Operatori coinvolti: educatore, assistente sociale, psicologi, operatori di Polizia Penitenziaria, sanitario, cappellano, altri (neuropsichiatra, psichiatra, operatori dei Servizi Dipendenze, dell'Ente Locale, mediatore culturale).

Strumenti utilizzati: colloquio individuale; "osservazione partecipata" nei diversi momenti della giornata della ragazza ed Equipe di Osservazione e Trattamento costituita da Direttore educatore, assistente Sociale Psicologa ed una unità personale di Polizia Penitenziaria.

Entro tre mesi dall'ingresso, si effettua la prima riunione d'équipe che opera una prima definizione della situazione della ragazza sotto l'aspetto penale, personale e familiare ed elabora, sia per le imputate che per le condannate definitive, il Progetto di intervento educativo che viene trasmesso alle Autorità giudiziarie procedenti (nel caso delle imputate) o al Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni di Genova (nel caso delle condannate) per la necessaria approvazione.

Trattamento

Accudire: rispondere ai reali bisogni della ragazza, attraverso un interessamento sollecito quotidiano.

Sollecitare la riflessione: far confrontare la ragazza con le proprie esperienze, comportamenti attuali e pregressi per promuovere il senso di responsabilità.

Sostenere e motivare: sostenere la crisi, rinforzare la positività dei comportamenti, delle azioni, dei propositi nel percorso trattamentale.

Sanzionare/premiare: scoraggiare comportamenti negativi o, al contrario, rinforzare quelli positivi per accrescere il senso di responsabilità.

Guidare/orientare: affiancare il percorso della ragazza, rendendola "soggetto attivo" e protagonista favorendo la revisione critica dei propri agiti antiggiuridici.

Valorizzare l'individuo: evidenziare le capacità presenti e potenziali per incoraggiare una crescita e un cambiamento.

Favorire l'adeguata e puntuale conoscenza della possibilità di accedere ai percorsi di Giustizia Riparativa: fornire adeguate informazioni circa la possibilità di accedere ai programmi di Giustizia Riparativa proposti da appositi Centri specializzati.

Risorse trattamentali: sono gli strumenti utilizzati dagli operatori per operare il trattamento educativo. Trattasi da una parte di situazioni strutturate in compiti, tempi e obiettivi, condotte da operatori specifici (insegnanti, istruttori sportivi, animatori, esperti di musica, fotografia, teatro ecc.) nelle quali la ragazza sperimenta "un fare" teorico/pratico/manuale su vari versanti – lavorativo, formativo, di orientamento, scolastico, culturale, espressivo ricreativo, sportivo e rappresentano anche occasioni/opportunità per far emergere curiosità, interessi, potenzialità e inclinazioni, nonché di confronto e di relazione interpersonale; parallelamente, di interventi sulla persona, in ordine a problemi/disagi e specifiche condizioni individuali.

Proiezione all'esterno: è favorita la partecipazione delle giovani detenute ad attività formative, ludiche e culturali all'esterno dell'IPM, in stretta connessione con le risorse istituzionali, del privato sociale e del volontariato espresse dal territorio.

Sicurezza

Controllare/vigilare: in maniera continua sia in un'ottica di prevenzione che di intervento fattivo nelle situazioni contingenti.

Perquisizione: sia nella persona che negli ambienti fisici, nell'ottica di prevenire danni e disordini.

Presidiare e gestire le dinamiche di relazione tra le ragazze ed eventuali conflitti per garantire una convivenza pacifica.

Assicurare il rispetto delle regole e delle leggi: in particolare delle regole minime e di buona convivenza, per restituire alla ragazza il senso della legalità e garantire uno svolgimento ordinato della vita istituzionale e una convivenza pacifica.

Azioni disciplinari: far confrontare la ragazza con gli effetti dei propri agiti e distoglierla da reiterazioni.

Partecipazione all'opera di rieducazione: favorire tutte le attività, anche in collaborazione con le altre figure professionali, finalizzate all'attuazione del progetto d'intervento educativo.

Dimissione

Avviene a seguito della cessazione della misura cautelare o della pena (remissione in libertà), per applicazione di eventuali misure alternative o cautelari o per trasferimento ad altri istituti. L'IPM cura questa fase attraverso la collaborazione attiva con l'ufficio di servizio sociale per i minorenni con interventi di accompagnamento, di preparazione e di informazione diretti alla ragazza e alle figure di riferimento e con l'invio di documentazione conoscitiva della situazione personale, del percorso detentivo e degli interventi effettuati ai nuovi contesti (comunità o altri istituti).

Riferimenti normativi e regolamentari

- Legge n. 354/1975 – Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000 – Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.
- Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 recante “Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lett. p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”
- Linee di indirizzo Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 recante “Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lett. p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del D.L. 92/14 convertito nella Legge 117/14 dell'8.08.2014

Organizzazione

L'Istituto penale per i minorenni di Pontremoli è organizzato al suo interno in aree.

Area Educativa: si occupa dei percorsi educativi delle giovani ospiti. In detta area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, e a vario titolo, nel trattamento delle giovani ospiti: assistenti sociali, psicologico, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle

dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali degli Enti locali e di comunità, operatori di progetti, volontari.

Area Amministrativa: si occupa della gestione delle pratiche e degli adempimenti afferenti a tutto il personale dell'IPM e del disbrigo della corrispondenza e del protocollo.

Area Contabile: si occupa della gestione dei beni e servizi e relativa contabilità, della cassa corrente e di riserva, dei conti correnti delle ragazze ospiti, stipendi e accessori del personale di Polizia Penitenziaria e pratiche attinenti al personale Comparto Ministeri.

Area Sicurezza: ha il compito di assicurare all'interno dell'istituto l'ordine e la sicurezza a favore delle ragazze ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; partecipa all'equipe trattamentale.

Area Sanitaria: assicura il trattamento sanitario delle utenti attraverso un presidio medico-infermieristico giornaliero, esami clinici, trattamento odontoiatrico settimanale, invio alle strutture sanitarie territoriali per controlli specialistici. Quest'area fa capo alla Direzione Sanitaria dell'USL Nordovest Toscana.

L'area educativa, amministrativa, contabile e di sicurezza sono coordinate dalla Direzione che cura lo stretto collegamento tra le stesse e quella sanitaria.

Collaborazioni

L'Istituto penale per i minorenni di Pontremoli ha una rete istituzionale "interna" con:

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e il Centro Giustizia Minorile per la Toscana e l'Umbria;
- Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni con cui condivide le modalità e i tempi della presa in carico delle ragazze detenute;
- Autorità Giudiziarie Minorili;
- Il Magistrato di Sorveglianza del Tribunale per i Minorenni di Genova, territorialmente competente per l'IPM, organo deputato a sovrintendere l'esecuzione delle misure private della libertà;

e una rete di collaborazione "esterna" con:

- l'Azienda Sanitaria Locale per il trattamento sanitario all'interno dell'Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, la fornitura di farmaci, il trattamento delle dipendenze, il trattamento delle problematiche psichiatriche e il servizio psicologico;
- le Comunità socio-educative e terapeutiche, per eventuali inserimenti nell'ambito di misure penali esterne e di permessi premio concessi alle ragazze;
- gli Enti Locali quali Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- il Privato sociale: cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- gli Organismi/Servizi Scolastici: in particolare il CPIA di Massa Carrara per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell'Università con

- finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi;
- Il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria nell'ambito dell'applicazione della Legge n.117/2014.

L'Istituto di Pontremoli è stato inaugurato nel novembre del 2010 e si caratterizza per l'esclusiva destinazione all'utenza femminile.

Ha una capienza massima di sedici posti e impiega personale delle Aree previste all'organizzazione degli Istituti Penali Minorili.

Gli interventi di carattere sanitario e psicologico sono assicurati dalla USL Nord Ovest della Regione Toscana, in virtù della vigente normativa.

STANDARD DI QUALITA'

Umanizzazione: l'Istituto accoglie la persona, come soggetto di diritti e portatore di bisogni cui dare risposte il più possibile concrete e significative; nel dare esecuzione agli obblighi derivanti dalla misura detentiva, garantisce il rispetto della dignità della persona.

Strutturazione del tempo: dare definizione e senso al tempo attraverso la promozione di esperienze e relazioni nella prospettiva di attivare nelle ragazze potenzialità, interessi, passioni.

Apertura al territorio: anche nel rispetto della normativa di riferimento, l'Istituto è da sempre disponibile in vario modo ad un costante collegamento con il territorio di prossimità, nello spirito della partecipazione della comunità esterna all'azione educativa.

Individualizzazione: l'istituto riconosce la ragazza come "individuo unico" e in tal modo organizza risposte, in termini di intervento contestualizzate alla situazione personale della singola giovane, attraverso la costruzione di un percorso legato a specifici bisogni e al riconoscimento delle "diversità soggettive".

Riservatezza: viene garantita la riservatezza sia nei rapporti con l'esterno che all'interno, sono tutelate le informazioni e la documentazione riguardanti la ragazza (storia personale, familiare, clinica e penale); i colloqui con gli operatori e le perquisizioni personali avvengono in appositi locali riservati.

Trasparenza: l'istituto restituisce, con linguaggio semplice e accessibile, sia alla ragazza che alla famiglia, il senso reale di quello che avviene, dell'organizzazione del contesto, dei ruoli, delle decisioni, delle comunicazioni, anche con il ricorso al mediatore linguistico-culturale.

Imparzialità: l'istituto agisce nei confronti delle ragazze con un atteggiamento non giudicante e non discriminatorio per età, orientamento sessuale, provenienza geografica, nazionalità, religione e tipo di reato commesso.

Legalità: non solo sul profilo del rispetto delle leggi vigenti da parte dell'istituzione ma anche come percorso di "educazione alla legalità" rivolto alle ragazze ospiti per "promuovere cambiamento".

Intenzionalità educativa: guida l'avvio della relazione che, attraverso la vicinanza, la continuità, la costanza della presenza, la condivisione, la rielaborazione, diventa "relazione educativa".

Interdisciplinarietà dell'intervento: il progetto trattamentale è elaborato e posto in essere da un'équipe multiprofessionale.

Negoziabilità: le “offerte trattamentali”, sia in termini di partecipazione ad attività “pratiche” che di intervento sulla sfera personale, non vengono imposte ma concordate attraverso il “patto educativo”, attivando processi di motivazione, sostegno e guida.

Tutela e riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e dello “status” di detenuta: **diritto alla salute** (favorendo l'erogazione di tutte le prestazioni mediche necessarie durante il periodo detentivo, anche presso strutture sanitarie esterne all'Istituto); **diritto alla difesa** (garantendo in qualunque momento il contatto, telefonico e non, con il difensore); **diritto all'affettività** (l'istituto dà la possibilità alla ragazza di coltivare e mantenere i legami affettivi con i familiari o con altre figure significative, attraverso contatti telefonici, video colloqui e colloqui visivi); **diritto allo studio** (oltre che assicurare all'interno il corso scolastico per l'alfabetizzazione e per il conseguimento della licenza media inferiore, vengono attuate le condizioni per garantire la prosecuzione degli studi negli istituti superiori e universitari); **diritto al trattamento individualizzato** (in applicazione delle normative di riferimento vigenti); **libertà di religione** (riconoscimento di festività particolari e di menù differenziati per motivi religiosi); **diritto al voto** (in occasione delle diverse consultazioni elettorali, all'interno dell'istituto viene istituito, a cura del Comune un seggio elettorale speciale);

Informazione: l'istituto rende edotta la ragazza degli obblighi, dei diritti e dei doveri inerenti la misura penale a suo carico e del suo possibile sviluppo; delle opportunità legate al percorso detentivo e assicura la tempestiva notifica, e spiegazione, degli atti giudiziari.

Descrizione giornata tipo

ore 8.00: Sveglia
ore 8.30: Colazione
ore 9.00: Inizio scuola/attività del mattino
ore 10.20/10.50 Ricreazione
ore 12.00: Fine scuola/attività del mattino
ore 12.00/12.30: Attività libera/passeggi
ore 12.30-13.00: Pranzo
ore 13.00-14.30: Chiusura stanze
ore 14.30: Inizio attività pomeridiane
ore 16.20/16.50: Ricreazione
ore 18.00: Termine attività pomeridiane
ore 18.00/18.30: Attività libera/passeggi
ore 18.30 – 19.00: Cena
ore 19.00 – 8.00: Chiusura notturna
ore 24.00: Spegnimento TV

Colloqui con i familiari o terze persone autorizzate

Colloqui telefonici, fino ad un massimo di tre telefonate settimanali, della durata massima di 20 minuti ciascuna. Le telefonate vengono effettuate nelle giornate del lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 18.

Video colloqui della durata non inferiore a sessanta minuti. I video colloqui (che vengono conteggiati come colloqui visivi) vengono effettuati nelle giornate del martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 18.

Colloqui visivi, fino ad un massimo otto mensili, si svolgono nelle giornate del venerdì e sabato e l'ultima domenica del mese dalle ore 10 alle ore 16. Ogni colloquio ha una durata non inferiore a sessanta minuti e non superiore a novanta.

Visite prolungate della durata non inferiore a quattro ore e non superiore a sei ore, fino ad un massimo 4 mensili, si svolgono nelle giornate del venerdì e sabato dalle ore 10 alle ore 16.

Sono favoriti, quanto più possibile, i colloqui in spazi comuni all'aperto e sono attrezzati appositi spazi per l'accoglienza dei bambini e degli adolescenti.

Consegna pacchi

Ciascuna detenuta può ricevere non più di quattro pacchi al mese, contenenti qualunque genere od oggetto consentito, per un peso complessivo non superiore ai venti chilogrammi.

Per le detenute con prole, si richiama espressamente il contenuto dell'art. 14, comma 10 del D.P.R. 230/00.

È istituito dalla Direzione un registro nominativo delle detenute che ricevono pacchi, con indicazione della data di ricezione, del mittente e del peso.

Il controllo dei pacchi portati a mano è effettuato, dal personale addetto al servizio, mediante l'apparecchio rilevatore di metalli, ed anche manualmente, in presenza della persona che lo ha consegnato. Il latore del pacco compila e sottoscrive, in duplice copia, un elenco di quanto è contenuto nel pacco. Una copia di tale elenco, firmata per ricevuta dall'addetto al controllo, viene restituita al latore del pacco, mentre l'altra copia, firmata per ricevuta dalla detenuta destinataria, viene conservata agli atti.

È ammessa la ricezione e la consegna di pacchi pervenuti per posta o per corriere, contenenti qualunque genere di oggetto consentito, purché non si superi complessivamente il numero dei pacchi ed il peso sopra indicati.

Degli oggetti e dei generi contenuti nel pacco, inviato per posta o corriere, opportunamente controllati, viene stilato un elenco su apposito modello a stampa che, sottoscritto dalla destinataria, resta agli atti.

Qualora il plico contenga oggetti e generi di cui non è consentita la ricezione dall'esterno, essi sono restituiti al latore o respinti al mittente. Potranno, tuttavia, essere depositati in appositi magazzini nel caso in cui la detenuta sia prossima alla dimissione.

Fermo restando il contenuto dell'art. 89, commi 11 e 12 del D.P.R. 230/00, trascorso un anno dalla dimissione, nel caso in cui i pacchi in deposito contengano oggetti di scarso valore economico, previa valutazione dell'ufficio competente, la Direzione procede alla eliminazione degli stessi.

Non è consentita la ricezione di pacchi sprovvisti della indicazione del mittente.

Consegna denaro

In occasione dei colloqui con i familiari, le persone autorizzate al colloquio possono consegnare denaro al personale di Polizia penitenziaria preposto al servizio, il quale registra l'avvenuta consegna su apposito bollettario e consegna ricevuta dell'avvenuto deposito al familiare.

Le detenute possono altresì ricevere denaro tramite vaglia postale intestato alla destinataria.
Altra modalità di ricezione denaro è tramite il Conto corrente postale IT79 Z076 0113 6000 0100 1933 397 intestato alla Direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli mediante bonifico o posta giro.

Il registro dei versamenti effettuati è curato e depositato presso l'Ufficio Conti Correnti dell'IPM.
Le detenute possono detenere sul proprio conto corrente somme di denaro non eccedenti il limite stabilito dalle circolari ministeriali.

Dove, come, quando contattarci

Indirizzo: Via IV Novembre, n.15 - 54027 Pontremoli (Massa Carrara)

Contatti: Tel. 0187 830 135 – E-mail: ipm.pontremoli.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.pontremoli.dgm@giustiziacert.it

Il Centro per la Giustizia Minorile di riferimento è quello di Firenze, ossia il **CGM PER LA TOSCANA E L'UMBRIA**.